

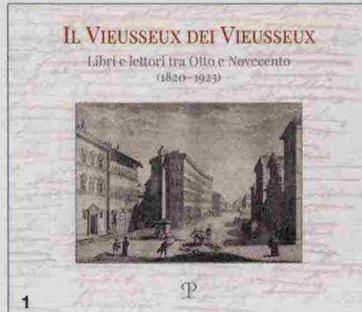
## Gabinetto Vieusseux: la mostra dei 200 anni

A Firenze c'è l'unico Gabinetto di Lettura – denominazione dei tempi andati, per fortuna mai cambiata – rimasto in Europa. Lo inaugurò il 25 gennaio 1820 un avvocato e mercante ligure di Oneglia, di origini ginevrine, Giovan Pietro Vieusseux. Non un intellettuale, ma un uomo pratico, addirittura 'triste' – diceva di sé – perché dedito agli affari; un uomo che leggeva libri e gazzette per informarsi e avere maggior successo nei commerci, oltre che per il diletto della conoscenza, tipico delle classi colte e borghesi che avrebbero guidato il Risorgimento italiano.

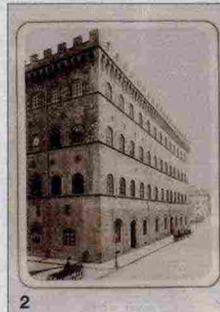
Sono passati 200 anni. Il Gabinetto, nato nell'allora capitale del Granducato di Toscana (in seguito capitale dell'Italia Unita, dal 1865 al 1871), non è più gestito da tempo dagli eredi della famiglia Vieusseux. Verso gli anni Venti del secolo scorso venne ceduto al Credito Italiano, che lo passò al Comune di Firenze nel 1923; oggi festeggia l'importante storia con una mostra a Palazzo Corsini-Suarez, dove viene conservato l'archivio. Titolo 'Il Vieusseux dei Vieusseux. Libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)', aperta fino al 30 giugno prossimo e accompagnata dal dettagliato catalogo a cura di Laura Desideri. Tra le iniziative collegate, il ciclo di incontri #VieusseuxDieciparole (dall'8 febbraio), partito con Ferruccio de Bortoli che spiega, alla presenza del ministro per i Beni e le attività culturali Dario Franceschini, il significato del lemma 'Europa'.

Ai vertici del Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux ci sono due donne, dopo una sequela esclusivamente maschile: Alba Donati, presidente dal 2016, e Gloria Manghetti, direttore generale dal 2007. "Siamo adeguati ai tempi", dice Manghetti, entrata al Vieusseux a metà anni Ottanta in seguito a un concorso per archivista. "Sono la prima donna diventata presidente, ho preso il testimone da Giovanni Gozzini. Questa mostra si ferma al 1923, quando il Gabinetto diventò pienamente pubblico. Ne abbiamo in programma una seconda, che coprirà il Novecento, periodo segnato da nomi importantissimi come Eugenio Montale, che fu presidente dal 1929 al 1938, quando venne allontanato perché non aveva la necessaria tessera del Partito fascista. O come Alessandro Bonsanti, che fu a lungo direttore – dopo il periodo di anni vacanti seguiti all'allontanamento di Montale – dal 1941 per 40 anni. Durante la sua direzione affrontò con vigore i problemi causati dalla disastrosa alluvione del 1966. Finirono in poltiglia migliaia di volumi, riportati in vita dal fango grazie a un lavoro eroico. Ancora oggi marciamo sulla strada che Bonsanti tracciò".

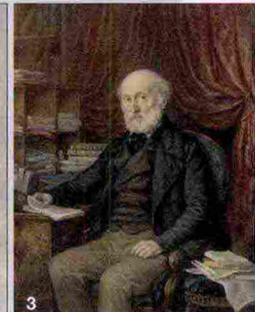
Il Gabinetto Vieusseux ha avuto sede in diversi palazzi (Buondelmonti, Feroni, Vieusseux e dal 1940 Palazzo Strozzi) ed è stato insignito per il bicentenario della medaglia del presidente della Repubblica. L'istituzione orgoglio di Firenze – anche il cittadino comune che non vi è mai entrato lo vive come un patrimonio di cui andar fieri – è ben raccontata dai seguenti numeri, che si leggono nel sito, chiaro e aggiornato. Sono 450mila circa i volumi conservati; un terzo del patrimonio librario è costituito di fondi speciali e



1



2



3



4

1. Copertina del catalogo della mostra 'Il Vieusseux dei Vieusseux'; 2. Palazzo Feroni, sede del Vieusseux dal 1873 al 1898; 3. ritratto di Gian Pietro Vieusseux (tempera di Emilio Vieusseux, 1852); 4. Gloria Manghetti (a sinistra), direttore dal 2007 con Alba Donati, presidente dal 2016.

biblioteche d'autore in comodato o donate; 2.700 i periodici italiani e stranieri, dei quali 600 testate ottocentesche; i giornali e i periodici correnti, ovvero attualmente pubblicati, sono 270, consultabili nell'emeroteca al Palagio di Parte Guelfa. Un sistema complesso, che però funziona senza intoppi. "Restiamo una biblioteca che presta a titolo gratuito libri in Italia e all'estero. E un luogo dove vengono studenti che stanno scrivendo tesi, scrittori e saggisti per le ricerche. Nonostante l'organico ristretto – 15 persone – abbiamo reso consultabile il libro dei soci e digitalizzato testi e documenti. Molti non li possiamo mettere a disposizione in Rete, perché ancora sotto diritto d'autore, come nel caso dei testi di Eduardo De Filippo e Pier Paolo Pasolini".

In mostra sono ricostruiti gli ambienti com'erano nelle differenti epoche storiche. "In queste sale", ricorda Manghetti, "si incontrarono Leopardi e Manzoni". Il poeta di Recanati scrisse in una lettera della forte impressione che gli fece lo scrittore milanese, a Firenze per 'sciacquare i panni in Arno', e sappiamo quanto la decisione di don Lisander influi sulla lingua e la letteratura italiane a venire. Il Gabinetto Vieusseux è una lente per guardare la nostra storia culturale, che non ha bisogno di ingrandimenti artificiosi. La mostra fa passare sotto i nostri occhi una galleria di illustri penne che hanno frequentato Firenze per studiare. "Dobbiamo migliorare i rapporti con istituzioni simili in Europa", dice Manghetti. "Il bicentenario è l'occasione anche per farsi meglio conoscere dai giovani delle scuole, per assicurare al Vieusseux un pubblico tra le generazioni future. Con il presidente Alba Donati abbiamo messo a punto un'iniziativa in cui scrittori raccontano scrittori". Si respirerà un'aria di primo Ottocento, al Vieusseux, ma conforta sapere che è un cantiere aperto, con contenuti di 'futuro' da mettere invidia ad altre blasonate istituzioni culturali.

Antonio Bozzo

(© riproduzione riservata)